

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Gli italiani all'estero

Il socialista Tullio Murri manda dalla Svizzera all'Avanti una corrispondenza, in cui tratteggia l'educazione civile che portano i nostri connazionali all'estero.

Il Murri incomincia col dire che ad un albergo di Zurigo appena si avvicero che era italiano, vollero esser pagati prima: uscendo dall'albergo fu rincorso dal cameriere perchè doveva dargli quattro soldi per avergli lastrato le scarpe. Narra questo aneddoto:

«Pioveva. Andai in un negozio di ombrelli nella Bahnhofstrasse, dove, in luogo di commessi, servivano delle ragazze ben educate e graziose.

— Quanto costa?
— Dieci franchi.
— Può darmelo per otto?

Le ragazze si guardarono in faccia e diedero in una risata. Quella con cui parlavo mi rispose con ruvidità tedesca:

— Qui sono prezzi fissi: noi non siamo soliti domandare un prezzo per averne un altro. Qui non s'inganna nessuno.

Arrossii fino alla radice dei capelli: la mia origine italiana mi perseguitava dappertutto.

Segue il Murri:

Pensavo: sono forse gli svizzeri superiori a noi per intelligenza? no: l'Italia, dove studia soltanto una piccola parte di uomini, mai è stata seconda alle altre nazioni nel produrre ingegni eletti. Forse per sentimento? neppure: ove si toglia l'amore di patria, le corde degli animi tedeschi vibrano poco. Essi sono superiori a noi per agiatezza economica, per istruzione e per educazione civile: il che, in altre parole, significa questo: gli italiani abbondano delle qualità largite dalla natura, gli svizzeri di quelle acquistate per una retta educazione. Là il governo è simile ad un buon padre di famiglia: si va in cerca del rispetto presso gli altri popoli col rendersi economicamente indipendenti, coll'impartire a tutti l'istruzione, e conseguentemente, collo sviluppare il sentimento morale. Da noi invece il governo non cura l'istruzione, non cura l'educazione, non cura il benessere materiale: pretende di essere rispettato mettendo in mare un'armata poderosa, mentre torme di poveretti ignoranti e lacerti, ch'esso costringe ad esulare, portano fino agli ultimi confini del mondo notizie evidenti dell'Italia vera...

La corrispondenza termina con questo *mot de la fin* che riproduciamo testualmente:

Mi distolsi da questi pensieri il suono d'una voce italiana. Alzai il capo. Nel tavolo accanto sedevano due uomini, certamente miei compatrioti. Solo com'era, li guardai con infinita benevolenza, e già pensavo di salutarli e di avvicinarmi a loro, allorché mi avvidi che uno di essi guardava intorno in strano modo, quasi temesse di essere veduto. Osservai. D'un tratto, con mano rapidissima, colui afferrò un portafiammiferi ch'era sul tavolo, e se lo mise in tasca. Evidentemente, nessuno s'era accorto di quell'atto. Io però, prima che mi si riconoscesse per italiano, scappai come un ladro.

A RENNES

La città conserva la sua solita fisionomia tranquilla. Un po' di movimento lo si osserva soltanto sulla piazza principale, dove si vedono riuniti giornalisti venuti da tutte le parti del mondo, ed alla Borsa dove si distribuirono le tessere per l'accesso all'aula dei dibattimenti. Nel palazzo del Liceo gli

operai continuano a lavorare febbrilmente; l'aula dev'essere allestita ad ogni costo per oggi mattina. I treni portano numerosi sciami di curiosi. Alle 4 pom. giunse qui il gen. Mercier, l'unico teste la cui deposizione nel processo dinanzi al Consiglio di guerra sia attesa con curiosità. Mercier era atteso alla stazione dal generale de Germain con una bellissima carrozza. Egli, durante il suo soggiorno a Rennes, sarà ospite del generale de Germain. Mercier era accompagnato dalla moglie e dai suoi due figli. Al suo arrivo non vi fu alcun incidente. Domani arriverà l'ex presidente della repubblica Casimir Perier. I commercianti sono ai sette cieli, poichè fanno affari d'oro. Un giornale locale stima modestamente a mille il numero dei visitatori che Rennes dovrà ospitare per tutta la durata del processo. Calcolando una media di 20 franchi di spesa al giorno per ogni viaggiatore, ciò fa una ventina di mila lire che andranno quotidianamente nelle tasche degli albergatori e trattori. Il processo durando una ventina di giorni si avrà un incasso totale di lire 400 mila. Tale somma sarà però di molto sorpassata poichè i visitatori supereranno certo e di molto il migliaio.

La prima seduta del Consiglio di guerra

Credesi che la seduta di domani al Consiglio di guerra di Rennes sarà brevissima. Letto il decreto che ordina la costituzione del Consiglio di guerra stesso ed interrogato Dreyfus sulle sue generalità, il Consiglio domanderà di esaminare il dossier segreto e l'esame si farà a porte chiuse. Si prevede che tale esame durerà tre giorni. I giornali antidreyfusiani dicono che il *clou* del processo di Rennes sarà la deposizione del generale Mercier, che gli amici suoi dichiarano esauriente per la colpevolezza di Dreyfus. Mercier fra l'altro confermerebbe le affermazioni del capitano Lebrun Renaud sulle famose confessioni di Dreyfus e rivelerebbe gli scrupoli diplomatici che impedirono al capitano di portarle avanti a Casimir Perier allora Presidente della repubblica.

Il «Talmud»

E' bene riportare oggi a conoscenza dei lettori, un articolo del *Talmud*, il quale può spiegare in parte l'agitazione viva, incessante che il mondo ebreo di Francia e fuori di Francia ha mantenuta in favore di Dreyfus e che è disposto a continuare. I giudei attualmente sono talmudisti, ed il *Talmud* è un codice di guerra dichiarata contro tutto ciò che non è giudeo. Il difendersi da simil guerra è santo e giusto, tanto più essendo guerra celata ed insidiosa. Per esempio quanto all'affare che ora tien sottoposto mezzo mondo, l'affare Dreyfus; ecco l'articolo del *Talmud* che lo riguarda:

«Se il tuo fratello (cioè un giudeo) comparisce dinanzi a te contro di uno non giudeo in un processo, e che la legge giudaica regni nel paese, condannerai il non giudeo dicendogli: così lo vuole la nostra legge; che se nel paese se non regna la legge giudaica, lo condannerai allo stesso modo, dicendogli: così vuole la nostra legge. Se poi il condannare il non giudeo riuscisse impossibile, convien ricorrere agli artifizii perchè guadagni il tuo fratello».

Avete inteso? Abbia torto fin che si vuole, deve sempre aver ragione il giudeo. Così il *Talmud*.

Ancora del «Grano turco»

Perchè il mais si chiamò grano turco? Ecco il quesito proposto dal signor D. G. I. nel N. 174 del *Cittadino Italiano*.

L'egregio scrittore crede che la parola *grano turco* sia una alterazione della voce *grano turgo*, cioè *turgido* o *grosso*. «E siccome il granoturco nel genere dei grani è proprio il più grosso, così un tale titolo essendo la pura e semplice verità, fu accettato e adottato senza riserve in tutta Italia.»

Mi permetta l'egregio sig. D. G. I. di non essere della stessa opinione, e ciò per le seguenti ragioni.

E' noto che le cognizioni geografiche degli uomini del tempo in cui venne dall'America meridionale importato il mais in Europa (principio del cinquecento) erano assai limitate, né così esatte da potersi distinguere bene le Indie orientali dalle occidentali, e queste e quelle dal paese dei Turchi. Al principio del cinquecento *Turco* significava semplicemente straniero o cosa di *oltremare*, e anche il *Tacchino*, la cui origine americana è indubbia, è chiamato dagli inglesi *turkey-cock*, come gli stessi dicono il *maiz turkey-corn*, mentre i tedeschi chiamano il tacchino *Kalkudisker Hahn*, come se provenisse da Calcutta, e i turchi *Gallo egiziano*. E come gli italiani chiamarono il mais grano turco, cioè grano forestiero, così i tedeschi, che ricevettero tal pianta dall'Italia, lo dissero *Walschkorn*, cioè *grano italiano* o *forestiero*.

Del resto tale errore di nome riguardo alla provenienza non si ha solo nel grano turco, ma anche in altre piante coltivate. Così il *grano saraceno*, la cui patria è la Cina settentrionale e le steppe del Turkestan, in russo si dice *grica*, in polacco *gryka*, in magiaro *haricska*, in qualche dialetto tedesco *grücken*, parole tutte che significano *grano greco* cioè venuto dal mezzogiorno, straniero.

E' probabile quindi che il mais fino dai primi tempi in cui fu importato in Italia sia stato battezzato proprio col nome di *grano turco*, volendo col *epiteto turco* dirlo forestiero, straniero. L. T.

Per la lingua italiana a Malta

I lettori ricorderanno la specie di decreto-legge emanato mesi sono dal governo inglese per introdurre a Malta l'uso dell'inglese nei pubblici uffici e tribunali, dichiarandolo anzi obbligatorio da qui a 15 anni, per permettere nel frattempo ai vecchi professionisti di impararlo.

Si ricorderà pure come i membri eletti dal Consiglio del governo locale spedirono alla regina una petizione in cui si dichiarava il provvedimento essere tale da degradare l'intera popolazione, la quale ha diritto alla libertà e vuol essere libera; e si lamentava profondamente che si sia approvata una legge non meritata nemmeno dai popoli ridotti nel più basso stato di schiavitù.

Non contenti delle proteste, i consiglieri si sono decisi a fare dell'ostruzionismo, rifiutando il loro consenso a tutte le proposte, anche fiscali, del governo.

Ora il ministro delle colonie, Chamberlain, ha risposto ai coraggiosi maltesi aumentando con un decreto-legge i dazi sugli spiriti ed imponendo certi diritti di bollo necessari per far fronte alle spese di drenaggio.

L'opinione pubblica — osserva qui la *Stampa* — non dovrebbe disinteressarsi completamente di quanto accade in Malta. Se è ragionevole che i dominatori cerchino di diffondere l'uso della lingua inglese, è ingiusta la loro pretesa di voler escludere del tutto l'uso della lingua italiana dagli atti pubblici e dinanzi ai Tribunali. Ciò equivale a volere che la lingua nostra scompaia dagli usi del paese, come avverrà indubbiamente se si pensa

che gli uomini adoperano e conoscono soltanto quella lingua che serve ai loro interessi. Gli italiani devono insistere perchè sia concessa la libertà di concorrenza fra le due lingue. Vincerà e durerà quella che corrisponde meglio ai bisogni della popolazione.

La *Stampa* ha ragione: ma vedrà che l'opinione pubblica italiana liberale si occuperà assai poco di salvare l'italianità di Malta. L'italianità non si presta, a Malta, ad esser base o leva per una lotta anticlericale. Gli oppressori sono anglicani, e non cattolici, e viceversa gli oppressi sono cattolici. L'italianità di Malta non preme ai nostri liberali più di quella di Nizza: tutte le tenerezze sono per gli ebreo-italiani di Trieste.

Questue religiose

Il Pretore di Alessandria egregio avv. Paolini ebbe testè ad emettere una decisione assai importante, che crediamo utile riassumere, intorno alla nota questione se costituiscono contravvenzione all'articolo 84 legge Pubblica sicurezza le questue fatte al fine di sopperire ai bisogni del culto. Nella fattispecie erano imputati il Parroco, il Vice-parroco ed un contadino di S. Giuliano Vecchio per aver raccolto presso le famiglie private, le offerte destinate al mantenimento di esso vice-parroco. Il Pretore con detta sentenza mandava assolti gli imputati considerando: Che la proibizione generale delle questue in luogo pubblico è data dall'art. 80 legge P. S. e l'art. 84 non fa che restringerne la portata, permettendole nei luoghi pubblici destinati al culto: onde evidentemente non si può dire che l'art. 84 venga ad allargare la proibizione dell'art. 80 vietando le questue nei luoghi privati ove sono permesse dallo stesso articolo 80. Considerava poi che lo Stato considerando come enti giuridici le parrocchie non dove toglier loro i mezzi necessari per compiere la propria missione. E la questua in mancanza d'altri, è uno di questi mezzi, come decise anche il Consiglio di Stato il 17 maggio 1890 dicendo che le questue fatte dai cappellani, campanari, dalle fabbricce presso le famiglie dei parrochiani hanno il carattere d'una retribuzione corrispettiva dei servizi resi ad un ente riconosciuto; e non si possono sopprimere detti uffici di cappellani, vice — parroci, di cui lo Stato riconosce la necessità o la legittimità, col sopprimere i mezzi di sussistenza: Che l'art. 84 volle prevenire gli abusi a danno della buona fede nelle raccolte fatte sotto pretesto di religione. Per tali considerazioni il Pretore dichiarò che il fatto degli imputati non costituisce reato. Noi non possiamo che far plauso a tale decisione arguendo che i giusti principii accolti dal pretore di Alessandria divengano la giurisprudenza costante in simili questioni.

Per l'insegnamento agrario

L'on. Baccelli ha disposto che sia ritirato il privilegio del pareggiamento a quelle scuole normali pareggiate che col nuovo anno scolastico non introducessero l'insegnamento agrario, e quindi innanzi sarà pure negata la concessione straordinaria della Commissione governativa per gli esami di licenza a quelle scuole non pareggiate che trascureranno l'insegnamento medesimo.

Saranno poi preferiti per le cattedre vacanti di scienze fisiche e naturali nelle scuole tecniche e nelle normali quei professori che possiedano anche la laurea in scienze agronomiche.

Informazioni Dispacci

Vedi terza pagina

«ODIO IL FISCO»

Di tratto in tratto, a scuotere il mondo politico interpidito e decrepito, della vecchia Europa, giunge una frase, attinta al classicismo greco e latino più puro e più pratico, dell'imperatore Guglielmo II, e con la quale questo o riassume una situazione, o esprime nettamente il suo programma e le sue idee, o traccia le linee direttive della sua politica in una determinata questione.

Il repertorio delle frasi classiche pronunciate dal sovrano tedesco, o scritte di proprio pugno appiedi di un suo ritratto, è ormai molto vasto; e tutti ricordano il *sic volo, sic jubeo*, il *suprema lex*, il *Regis voluntas*, il *navigare necesse est, vivere non necesse*, il motto recente attinto da Omero, del «vi deve essere in un paese un solo sovrano, un solo re», e via dicendo.

Ora l'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, uno dei più antichi ed autorevoli giornali della Germania, afferma da «fonte ineccepibile», o piuttosto «inoppugnabile», che l'imperatore Guglielmo ha pronunciato in una recente occasione una frase destinata certo a passare non meno delle altre, e forse anche di più, alla storia: *odio il fisco per l'esagerazione del fiscalismo*.

Questa volta l'Imperatore non è ricorso, per esprimere questo preciso concetto, nè ad Orazio nè a Virgilio, nè a Tito Livio nè a Cicerone e molto meno ad Omero e a Senofonte, ma ha parlato ben chiaro in buon tedesco, forse perchè sa che — prescindendo dal ministro delle finanze dell'impero, il dottor Miquel, contro il quale, sembra, la lotta sia anzitutto diretta — le cognizioni classiche dei burocrati degli *Steueramter* o degli uffici delle imposte, e specialmente degli agenti delle tasse, non arrivano sino a quelle altezze classiche e voleva quindi risparmiare a quella brava gente la fatica e forse l'umiliazione di farsi tradurre, da qualche disgraziato contribuente beninteso, una frase equivalente pronunciata da lui in greco e magari latino.

«Odio il fisco!» ha detto colla solita concisione l'Imperatore rendendosi interprete dei sentimenti di milioni e milioni di contribuenti tedeschi: ossia lo odio, deve aver pensato, «perchè so che per quanto questi miei bravi sudditi paghino volentieri le imposte che io stesso contribuisco ad aumentare ogni anno per l'incremento dell'esercito e della flotta, e per quanto si sieno ingoiati tranquillamente qualche anno fa la riforma tributaria in base alla tassa globale e progressiva coll'obbligo della denuncia dei propri redditi, da parte del contribuente, essi non possono più tollerare le angherie del fisco stesso».

E questo fisco è accessibile al pubblico soltanto sotto la forma di quei tipi, immortali dai *Fliegenden Blaetter*, e da altri giornali umoristici tedeschi, un *quid medii* tra il vampiro, la faina, la puzza (specialmente la puzza), il serpente *boa* che sono gli agenti delle tasse, e che ormai hanno la stessa faccia e gli stessi modi, la stessa burbanza e la stessa condotta in tutti i paesi del mondo civile, l'Italia.

Guglielmo II, ammiratore, se ve ne fu mai, dei suoi gloriosi antenati, della casa di Hohenzollern, incominciando dal grande Elettore di Brandeburgo, colui che egli ricordò anche recentemente nella lettera al suo precettore Hinzpeter, deve aver pensato, pronunciando quelle parole, alla lotta a corpo a corpo, sostenuta dal suo predecessore il «filosofo sul trono» Federico il Grande contro la burocrazia dei consiglieri intimi, ed a Federico Guglielmo IV che riassume il suo

astio contro la burocrazia nella frase « voragine dello Stato ».

Guglielmo II, il più grande conservatore-rivoluzionario che abbia mai seduto sopra un trono, certo pensando che le falangi dei malcontenti, e non solo in Germania, vengono ingrossate in gran parte dalla esagerazione del fiscalismo, ha con la sua solita franchezza lanciata in piena faccia ai parassiti della burocrazia fiscale la frase sibillante e bruciante come una scudiciata: « Odio il fisco!... »

Che cosa faranno ora quei parassiti e che cosa ne penseranno i contribuenti tedeschi di quella frase, è cosa che non mi riguarda se non dal lato della solidarietà umana, contro un nemico, od un flagello comune: e mi auguro, anzi sono certo, che le parole del sovrano non si perderanno nel vuoto, come potrebbe avvenire in qualche altro paese, e che all'esagerazione del fiscalismo subentrerà un trattamento più ragionevole e corrispondente ai veri interessi dello Stato, di quello che ha strappato dalle labbra di Guglielmo II quel grido di indignazione.

Io penso piuttosto che cosa direbbe l'imperatore Guglielmo, se sapesse come sono trattati i contribuenti, specialmente, piccoli, in Italia, e come non solo la corrente dei malcontenti, ma quella degli emigrati che vanno a farsi linciare nell'America del Nord od a farsi bastonare ad Aubagne e ad Augusta.

Che direbbe l'imperatore Guglielmo se lo sapesse? Mio Dio, mio Dio, mio Dio!...

Mi vengono i brividi al solo pensarci per quei poveri agenti delle tasse, le cui gesta sono così universalmente note, che non occorre, per certo, dilungarsi a descriverle.

Stellino.

IL VARO DELLA "VARESE",

LIVORNO, 6 agosto.

(Im). — Stamane alle 10, nei cantieri eei fratelli Orleano, è stato varato il nuovo incrociatore « Varese » da loro costruito. Tutto andò magnificamente. La benedizione della nave fa data da Mons. Giannetti, cappellano dell'Accademia navale. Era matrigna la signa Maria Bettolo, figlia del ministro della marina, che assisteva anche lui alla cerimonia. Tra le autorità presenti si notavano molti senatori e deputati. Il pubblico, addirittura immenso. La città, rigurgita di forestieri, che hanno occupato tutti gli alberghi.

Stasera, festa in mare e spettacolo pirotecnico.

Il nuovo incrociatore corazzata, del tipo del San Martin e del Generale Belgrano, i quali ambedue, prima di esser acquistata dall'Argentina, portavano il nome di Varese, ha una lunghezza massima di m. 111.72, ed una larghezza di m. 18.75 ad un dislocamento di 7498.13 tonnellate.

Notizie Vaticane.

Il Vaticano e la Francia. — Dopo l'arrivo di Mons. Lorenzelli alla Nunziatura di Parigi sono state riprese fra il Vaticano e il Governo Francese le trattative per la nomina di alcuni Vescovi di quella nazione, trattative che si possono già dire favorevolmente concluse. Detti Vescovi saranno proclamati nel prossimo Concistoro, che avrà luogo forse a novembre.

45 APPENDICE

EROISMO DI DONNA

Allora, disse l'Eroina, se non avete paura di me, perchè dopo aver veduto quest'arma in mia mano mi avete fuggita con tanta precipitazione? Il coltello che uccise Claudio ha servito stanotte a forzare il tabernacolo, io l'ho trovato sull'altare... e i giudici si ricorderanno ch'esso era fra le prove nel processo del mio povero marito... e questa lettera, ch'io ho conservata, sottoscritta Halcide Verdure... e il tatuaggio che avete sul braccio? — Questo non prova nulla rispose l'antico possessore di scimmie. Aloide Verdure è il mio nome, io lo segno come posso, ecco tutto... ma assassino giammai!

— Signor giudice, replicò Giovanna Maria, voi potrete avere dei partico-

Un breve pontificio. — Si annuncia di prossima pubblicazione un Breve pontificio indirizzato al Padre Generale dei Frati Minori, Breve assai lusinghiero per l'ordine Serafico al quale Sua Santità è iscritto come Terziario.

Per Maria SS.ma e per San Gioacchino. — L'Emo Card. Parocchi, Vicario generale, ha pubblicato uno splendido invito sacro per eccitare i fedeli alla celebrazione della novena per l'Assunzione di Maria SS.ma e del triduo per la solennità del Patriarca San Gioacchino, triduo che si celebrerà nella chiesa omonima ai Prati di Castello.

La Madonna della Neve. — Sabato, ricorrendo la festa della Madonna della Neve, furono celebrate solenni funzioni nella Basilica Liberiana (Santa Maria Maggiore, con l'assistenza del Capitolo e clero e con grande concorso di devoti.

L'offerta di un Calice. — Nella ricorrenza della festa di Maria SS.ma della Neve, una rappresentanza della Società Primaria Romana per gli Interessi Cattolici, composta dei signori Ant. Mattei Principe Tommaso, Caterini Conte Agostino, Pagliari cav. Mario, si è recata alle 9 ant. giusta il costume alla Basilica Liberiana, per offrire il calice che, in questo medesimo giorno, fino al 1870, presentavasi alla Madre di Dio dal Municipio Romano, quale tributo di devozione e di gratitudine cittadina verso Maria SS.ma. L'offerta era accompagnata da una epigrafe dettata da Monsignor Vincenzo Sardi.

NOTIZIE ESTERE

Lo Zar abdica? — Il Times ha una notizia sensazionale da Parigi. Il viaggio di Delcaess si ricollegerebbe all'intenzione manifestata dallo Zar di abdicare. Egli sarebbe scoraggiato ed avvilito dall'insuccesso della Conferenza dell'Aja. L'abdicazione si effettuerebbe prossimamente a Darmstadt. La Francia rimarrebbe fortemente pregiudicata dall'abdicazione, essendo ignote le intenzioni del granduca ereditario Michele. L'abdicazione significando una mancanza agli impegni verso la Francia, il Delcaess avrebbe la missione di convincere lo Zar della necessità di rimanere sul trono.

Una congiura per assassinare il sultano. — Notizie giunte da Costantinopoli recano che regna grande sgomento ad Ildiz Kiosk in seguito alla scoperta di una congiura per assassinare il sultano. Un generale e parecchi alti ufficiali si trovano prigionieri a palazzo. Dicesi che scopo dei congiurati era quello di mettere sul trono Murad, che da lunghi anni trovavasi prigioniero del sultano. I colpevoli saranno strozzati sommariamente.

I danni del ciclone nella Florida. — Si hanno dei particolari sull'uragano nella Florida. Nella piccola città di Carahelo dopo il ciclone non rimasero in piedi che sole 9 case. Più di 200 famiglie sono ora senza tetto. Il danno causato dal ciclone ascende ad oltre un milione di dollari (5 milioni di franchi).

L'uragano a Parigi. — La bufera di sabato sera produsse a Parigi numerosi accidenti e forti danni. L'acquazzone cominciò in boulevard dove la bufera sradicò alberi, atterrò candelabri di gaz. I treni ferroviari ritarda-

lari, senza dubbio preziosi, dalla loro complice Superba Bionda, antica acrobata, divenuta poscia mercantessa di tela e che aiutava questa birba a saccheggiare la osteria di Fugères.

La sera stessa i due ladri furono chiusi in carcere.

Che quei miserabili fossero gli autori del delitto era patente. All'orrore che il fatto suscitava negli animi, alla nuova convinzione dell'innocenza di Lazzaro, si associò subito il desiderio, alla Procura e al Tribunale di Rennes, di rinnovare il processo convocando una sessione straordinaria.

Tutti provavano ansia di rendere a un onest' uomo la libertà e l'onore. Si affrettava coll'animo il momento di rendere a Giovanna Maria, l'eroica sposa, il padre de' suoi figli.

Non si tardò a risapere che la Superba Bionda era detenuta, sotto prevenzione di truffa, nelle prigioni di Angers. Venne interrogata. Le fu promesso

rono tutti. Uno si arrestò presso un ponte. I pompieri dovettero aiutare il trasbordo dei passeggeri. Un fulmine incendiò la lavanderia dell'Ospizio dei vecchi. Il pronto intervento dei pompieri salvò l'Ospizio.

Dimostrazioni a Parigi. — Ieri gruppi di socialisti e di liberi pensatori fecero l'annuale dimostrazione dinanzi alla statua di Stefano Dolet. I dimostranti acclamarono a Zola, con grida ostili a Rochefort. Ne seguì una rissa coi controdimostranti. Le polizia disperse i dimostranti senza gravi incidenti.

NOTIZIE ITALIANE

Mezza Sardegna all'asta! — Gli Annunzi legali della prefettura di Sassari annunziano nuove carezze del fisco a pro' dei contribuenti impossibilitati a saziare le bramose canne dell'esattore. Soltanto a Sassari i liberali dall'orticello, dalla capannuccia, dall'oliveto, dalla casetta avita arrivano quasi ai duecento. A Tirsi poi, ad Ossai, ad Usino, a Muros e in altri Comuni quasi la metà dei piccoli proprietari resta allegramente espropriata, spogliata. E le famose promesse, le grandi speranze fatte concepire al tempo del viaggio reale?

Il processo dei baroni siciliani. — Ricorderete che nel 1897 si discusse, davanti alla Corte di Milano, l'emozionante processo contro il notaio Quagliana ed i campieri Miserandini e Caldarella, imputati di falsificazione del testamento del barone Sgadari, allo scopo di favorire i fratelli di costui, a danno della moglie morganatica Maria Averna. Ora sono comparsi per dieci sedute davanti alla nostra Corte d'Assise certi Mazzarra, Raimondi e Giaconia, dipendenti dei baroni Sgadari, imputati di eguale reato e sono stati condannati ciascuno a 6 anni ed 8 mesi di reclusione.

L'orrenda morte di due giovanette. — A San Pietro a Vico, paese distante circa 5 chil. da Luca è accaduto un fatto raccapricciante. Le bambine Mandoli Annita, d'anni 13 e Ida Nandoli, d'anni 11, avendo trovata aperta la porta del molino, condotto da Giurlani Paolo, la curiosità le spinse ad entrarvi; ma non l'avessero mai fatto. Entrando, essendosi troppo avvicinate ad un albero di trasmissione, sono state dagl'ingranaggi delle macchine prese per le vesti e l'Annita sfracellata orribilmente è subito morta, l'altra, Ida, è stata denudata e sbattuta con grande impeto contro il muro, e per le molte terribili contusioni riportate pur troppo dovrà anche essa soccombere.

Una disgrazia. — Preparandosi a Napoli l'illuminazione di via San Gaetano ricorrendone oggi la festa, scoppiò una caldaia di acetilene, uccidendo il ragazzo quindicenne Gennaro Portanuova.

Cronaca Cittadina

DIARIO SAURO

Martedì 8 — ss. Ciriac e comp. Fiere e mercati della Provincia

Martedì 8 — Fagnagna, Fiume, Pasion di Pordenone.

Saggio scolastico. — Per ristrettezza di spazio non abbiamo potuto inserire nel numero di sabato la relazione sulla chiusa dell'anno scola-

di prendere in considerazione le confessioni che farebbe e le informazioni che darebbe per illuminare la giustizia; e la Superba Bionda regale del nord, che sapeva di avere gran bisogno dell'indulgenza dei giudici, raccontò in tutti i particolari l'assassinio del mercante di buoi. Una sera ch'essi erano altoci, il suonatore d'organetto e l'Aloide si bisticciavano, perchè ciascuno sosteneva di aver dato il colpo di coltello e reclamava l'onore del mostruoso delitto, ridendo dell'astuzia colla quale entrambi erano fuggiti con le tasche rigonfie dei luigi di Claudio.

La Superba Bionda fu mandata a Rennes. Se non che eravi un testimone ben altrimenti importante, un uomo sul quale si concentrava la compassione e la simpatia di tutti, e quell'uomo era Lazzaro il forzato.

Quando richiamato dal bagno giunse a Rennes, ed entrato nella sala delle Assise vide alzarsi e scoprirsi davanti

stico nella secolar casa delle Zitelle, coronata da un bellissimo saggio finale. La direzione di quell'Istituto, con felice pensiero preferì ai soliti saggi di argomento vario, un tema unico — forse troppo dimenticato — il Catechismo, e vi riuscì egregiamente.

Il catechismo, parola che all'orecchio dei profani suona troppo prosaica, e specie per un saggio finale assolutamente disadatta, fu invece trattata con tale abilità e varietà insieme, da lasciare impressione soddisfacentissima nelle gentili signore, signorine e distinte persone ivi convenute.

Il canonico Mons. Zucco presiede alla cara festiciuola, e ai lati lo assistono Mons. Fazzutti, confessore locale, ed altre ragguardevoli persone del clero e del laicato. Una schiera di bambine, bianco vestite, dai visetti limpidi, stan lì pronte ansiose di prodursi ad un cenno delle suore; sono le allieve dell'Istituto. Al piano siede la maestra signorina Petris, al harmonium il Rev. Bonaventura Zanutti. Una marcia d'apertura comincia il programma, segue un graziosissimo dialogo, indi un coro — la peeghiera — molto patetico; poi la recita del catechismo che gradatamente sviluppato dalle parti elementari alle dottrinali e storiche, or' in prosa, or' in verso, frammazzato da cantate, cori, romanze, ispirate a carattere sacro, assume un'intonazione di tanta varietà ed interesse, accresciuta dall'accompagnamento del dolcissimo strumento, che la religiosa attenzione dei presenti è assorbita per modo che un paio d'orette sfuggono quasi pochi minuti.

Non facciamo nomi delle distinte allieve, chè bisognerebbe nominarle tutte; notiamo solo in sintesi, che per la grazia, disinvoltura, spigliatezza e anche sicurezza di recita, le più piccole fino alle maggiori, furono lodate, anzi ammirate. Brava le alunne, ma più brave le istitutrici, che seppero collocare nel vero posto d'onore l'insegnamento religioso, come con frase opportuna le constatò l'ill.mo Presidente nelle sue parole di chiusa.

Al saggio, tenne dietro la distribuzione dei premi per mano del suddato Monsignore, e non è a dire con quanta compiacenza le mamme presenti vedessero le loro bambine partire dal banco presidenziale colla medaglia d'onore o coll'attestato di lode.

A compimento del simpatico saggio scolastico, era riservata in altra sala la visita al saggio dei lavori femminili. Tra i rammendi diligentissimi, ai ricami in bianco, in seta, in oro, ce n'era per tutti i gusti; ma già in questo ramo le signore Zitelle furono sempre considerate maestre, e come tali, sanno far divenire maestre anche le loro allieve. A titolo di rarità registriamo un trasporto di broccato — stile antico — su fondo nuovo, eseguito dalla rinomata maestra di lavoro, signora Catterina, ora più che ottagenaria. E' fattura così accurata, paziente e finita da sembrare uscita dalle mani d'una ventenne.

Brave adunque, anche una volta, le signore Zitelle.

Messa novella. — Ieri la parrocchia del SS. Redentore era in festa; il nuovo sacerdote D. Pio Zorzi celebrava la sua prima Messa.

Alla Chiesa una gran calca di popolo, commosso fino alle lagrime, accompagnò il neo sacerdote, seguito dai parenti e numerosi amici. La Messa a sé i magistrati che l'interrogavano; quando ricevette nelle braccia sua moglie, la sua Giovanna Maria, più degna d'ogni altro di venerazione e d'amore: quando figli e sposa, onore e fortuna, tutto vide essergli reso, ah! stavolta mancò poco che il cuore gli si spezzasse... una gocciola di gioia di più e il povero uomo era morto.

Quanto a questo processo, non fu che una riparazione clamorosa.

Aloide Verdure rimase schiacciato dalla più sfolgorante delle requisitorie. I patimenti immeritati di Lazzaro gravitavano doppiamente su lui.

Vide ch'era perduto.

Allora come per prendere una rivincita sulla morte, che doveva così giustamente subire, narrò col più impudente cinismo una vita cominciata dal vagabondaggio, continuata con baratterie, cui seguirono certi furti audaci, e da ultimo l'assassinio del mercante di buoi. Da quel di cominciava

venne cantata dalla Cappella del Duomo. Dopo il Vangelo lesse il discorso d'occasione il M. R. Padre Giuseppe Antonoli, Direttore del Collegio Arcivescovile.

Quando mi accingo ad ascoltare discorsi d'occasione vi suppongo i luoghi comuni, le retoriche argomentazioni per subitaneo effetto. Venni deluso stavolta, perchè il chiarissimo Padre espresse nella sua lettura sensi peregrini, sentimenti sublimi. E nella forbita e eleganza della frase, nella stringata logica delle argomentazioni, conquisce totalmente l'attenzione di tutti e di tutti commosse i cuori.

Nel dopo mezzodi convennero in casa del neo-levita al pranzo molti invitati, fra i quali notai diverse notabili persone e sacerdoti della Provincia.

Nell'ambiente ben ridotto a sala da pranzo vidi spiccare, fra altri, il ritratto di S. Santità Leone XIII.

Durante il pranzo, Don Carlo Rizzi lesse un documento venuto da Roma, col quale, per l'auspicata circostanza, il santo Padre impartiva al sig. Raimondo Zorzi, ed al figlio Don Pio, l'apostolica benedizione. Il tempo del pranzo è passato in vera allegria; vi era, fra altro, la nota allegra nelle indovinate uscite di una maia, della quale voglio omettere il nome.

I brindisi furono molti, e ben svolti i sonetti di occasione.

Verso le 5 pomeridiane poi vi furono in Chiesa i Vesperi solenni e la Benedizione; molto popolo anche nella sera.

Non posso chiudere questa imperfetta relazione senza ricordare che furono presentati al novello sacerdote molti e ricchi doni, segno evidente della stima che meritatamente gode.

Parenti ed amici fecero a gara per dargli questa testimonianza.

Al nuovo sacerdote rinnovo ancora una volta i voti più fervidi di ogni benedizione del Cielo.

Il Duca d'Aosta a Udine.

Ieri mattina arrivò a Udine e vi stette poche ore S. A. il duca d'Aosta. Venne in forma privatissima accompagnato dal suo aiutante di campo per comperare un cavallo dal sig. Pepe di qui. Difatti dalla stazione, dove lo avvicinò il co. Cinto Frangipane, si recò a piedi nella vicina stalla del Pepe, contrattò e concluse la compra di un puledro. Poi montò in carrozza fece un giro per la città e presto ritornò alla stazione.

Pel « Friuli ». — Risponde oggi a quanto abbiamo detto sabato e dice:

1. Ch'egli non tacque la qualità dei monaci avendo già detto che dipendono dal patriarca di Karlowitz. — Questa è una cavatina puerile, perchè niuno è tenuto a sapere — tra gli abbonati del Friuli — che il patriarcato di Karlowitz sia protestante. E poi trattandosi di protestanti, la cosa non aveva ragione più di stare fra l'acta sactorum del Friuli.

2. Dice che le nostre disquisizioni sulla contravvenzione delle monache farebbero ridere fino un legulejo. — Quel fino non istà bene, perchè i primiti a ridersi dovrebbero essere appunto i legulej. Ora che i legulej ridono su quanto abbiamo detto, resta ancora da provarsi; finora quelli che ridono non sono che gl'incoscienti del Friuli.

3. E qui il Friuli cambia posizione di combattimento. Non è per la contravvenzione che le monache sarebbero vergognosamente colpevoli, ma per la

un'altra fase nella esistenza dei due complici... tre altre persone caddero colpite dal loro pugnale, senza che la giustizia sospettasse mai su di loro. Non c'era che la moglie di Lazzaro, che mai non li perdeva di vista; ma anche a lei per due volte erano riusciti a fuggire. La vista dell'ostenorio d'oro li tentò e caddero nel tranello.

Allora il suonatore d'organetto interruppe il suo complice.

— Te lo diceva io, che il lavorare due volte sulla medesima strada porta ventura... le sorti non sono mai gemelle.

Si dovette imporre silenzio ai due assassini.

Quando fu interrogata Giovanna Maria sul colloquio ch'ella aveva avuto colla Superba Bionda e coll'Aloide, e sul furto dell'osteria di Fugères, ella rispose con modestia e dolcezza.

(Continua)

quia che avrebbero detta, negando d'aver con se cosa alcuna soggetta a dazio. Amico collega, entriamo in un altro campo, su cui possiamo anche discutere a lungo; ma prima risolviamo la questione se una « contravvenzione di dazio costituisca colpa e vergogna ».

4. A questo punto si vuole da noi una spiegazione sulle colpe e sulle vergogne che avrebbero commesso i signori (non signor, che è licenza del compositore) del Friuli. Nulla di male contengono quelle nostre parole; solo tiravano a indovinare se mai qualcuno di loro avesse introdotto in città qualcosa di sfroso eludendo le guardie daziarie.

5. E qui in fine minaccia che qualcuno verrà a cantarci l'arietta di Don Basilio. — Chiunque egli sia, sarà il benvenuto; venga, venga, a cantarci l'arietta; noi per contraccambiare terremo pronta un'ariona di risposta.

Ora noi vogliamo dal Friuli una esauriente spiegazione, senza arzigogoli e grigogoli, di quelle parole che ci butta in faccia chiamandoci degno seguace della compagnia di Gesù.

Le macchine agricole all'esposizione di Roma. — Notiamo che la nota Ditta di Milano Bale e Edwards, all'importante concorso internazionale di meccanica agraria tenutosi ultimamente a Roma, riportò le principali distinzioni.

Due artisti concittadini che si onorano. — Parlare dell'attività, della bravura de' nostri artisti, è stimolo per gli altri ed a lustro della nostra città e provincia, fu sempre caro al nostro giornale.

Tempo fa annunciammo l'impressione prodotta a Villa di Teolo presso Padova l'arrivo di un concerto di campane della Ditta De Poli di qui.

Ora giunge relazione dell'inaugurazione delle stesse. Una festa solenne della fede e dell'arte. Popolo immenso applaudì il melodioso suono de' nuovi bronzi. In tutti si notava l'intima compiacenza; ne' conositori si è confermata la convinzione che la Ditta che le ha fuse sa fare le cose per bene e che merita alta considerazione e stima.

Brava la Ditta De Poli! Il monumentale Duomo di Venzone aveva le invetriate sconnesse. Si ottenne il regolare permesso di farle a nuovo, usando dischetti di vetro colorato sovrapposti a quelli di vetro bianco, così imitando lo stile antico.

Il lavoro venne affidato al meccanico Giuseppe Contardo, che l'esegui a dovere. Il M. R. D. Giuseppe Zamolo, quale fabbricatore, si è reso interprete del comune compiacimento scrivendogli che « le lastre unite al piombo sono riuscite a tutti di piena soddisfazione » e lo ringrazia dell'attenzione.

Cot tempo speriamo che non si ricorra altrove colla ormai magra scusa che qui nel Friuli non vi esiste giusta ed abilità.

STATO CIVILE Bollet. settim. dal 30 luglio al 5 agosto

Nascite Nati vivi maschi 11 femmine 7 morti 1 Esposti 1 Totale N. 19

Publicazioni di matrimonio G. B. Carlini falegname con Rosa De Pauli tessitrice — Alessandro Modestini mediatore con Italia Fabbro setaiuola — Valentino De Vitt agricoltore con Italia Verona casalinga — Giuseppe Michelotti operaio di ferriera con Elena Cozzarolo serva — Pietro Andreotta negoziante con Luigia Topan agiata.

Morti a domicilio Michele Bon di Lodovico d'anni 4 e mesi 7 — Pietro Fabbro di Giuseppe di mesi 10 — Gina Martini di Vittorio di anni 1 — Giannina Vaccari di Francesco d'anni 2 e mesi 6 — Anna Canciani di Giovanni di mesi 10 — Pietro Carlini di Antonio d'anni 1 e mesi 8 — Fedele Lirussi d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile Luigia D'Agnoletti-Giacometti fu Giacomo d'anni 65 casalinga — Girolamo Cantoni fu Luigi d'anni 64 fornaio — Maria Martignago-Soligo fu Giuseppe

d'anni 26 casalinga — Luigi Martinis fu Angelo d'anni 64 tappezziere — Luigi Moreale di Giuseppe d'anni 50 agricoltore — Giuseppe Petrello fu Angelo d'anni 85 agricoltore — Luigia Buri di Angelo d'anni 41 casalinga — G. B. Vit fu Francesco d'anni 52 agricoltore — G. B. Pellarini fu Pietro di anni 71 mediatore.

Totale N. 16 dei quali 5 non appart. al Com. di Udine.

Ieri l'altro alle ore 8 pom. nella sua Villa di Pavia, colpita da repentino morbo, munita dei conforti della Religione, spirava l'anima in Dio la

Nob. Dama Co. LAURA BERETTA Ved. VORAJO

Le Sorelle Co. Fanny ved. Porcia e la Co. Silvia ved. Manin, nonché i nipoti e le nipoti col cuore affranto dal dolore ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 7 agosto 1899. I funerali ebbero luogo questa mattina in Pavia alle ore 7 e la salma sarà alle ore 19 alla Porta Aquileia per essere poi trasportata al Cimitero di Udine e deposta nella tomba di famiglia.

Ieri alle ore 8 pomeridiane, per improvviso male nell'età di 76 anni cristianamente moriva la

Contessa Laura Beretta ved. di Giovanni nob. Vorajo

Fu donna di modi gentili, buona, religiosa e caritatevole. La sua perdita, non preveduta, lascia nei parenti e nei conoscenti profondo dolore.

Udine, 5 agosto 1899. Un amico.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

ROMA, 7. — Il caldo. — Ieri fu una giornata veramente canicolare. Si calcola un esodo di circa 20 mila persone, partite per le spiagge e per i castelli. Moltissimi poi si recarono a Livorno ad assistere al varo della Varese.

Deputati che prendono il largo. — E' accertato che qualora venisse dall'autorità giudiziaria deliberato il rinvio alle Assise dei rovesciatori delle urne a Montecitorio, i deputati Morgari e Bissolati ripareranno all'estero, mentre l'on. Prampolini, coerente alla sua dichiarazione d'essere stato l'unico asportatore delle urne, si lascerà arrestare.

Un pallone militare in preda alla bufera. — Sabato mattina al parco aerostatico di Monte Mario, il tenente Petrucci del genio salì nel pallone libero per un'ascensione. Quando raggiunse l'altezza di circa duemila metri fu sorpreso da un vento fortissimo, che con una rapidità vertiginosa trasportò l'aerostato verso la direzione est. Un telegramma giunto ieri sera al comando annuncia che il pallone calò presso Aquila, e che il tenente nella discesa si lussò la spalla destra. Questa notizia ha rasserenato gli animi dei compagni che credevano a più terribile sciagura.

Le congrue parrocchiali. — La direzione generale del fondo pel culto ha compiuti i lavori per l'aumento delle Congruè parrocchiali ed ha rimessa al guardasigilli la relazione coll'elenco delle parrocchie che dovranno godere dell'aumento.

Una nuova cassa di previdenza. — Ieri, sotto la presidenza del commendator Miglioranza, si è radunata la Commissione che sta preparando un progetto per una Cassa di previdenza a favore dei collettori e ricevitori postali e telegrafici.

Sorveglianza governativa. — E' stato ordinato ai prefetti di vigilare e sorvegliare attentamente e severamente le amministrazioni comunali composte in tutto o in parte di rappresentanti dei cosiddetti partiti popolari. Si prevedono parecchi scioglimenti di Consigli Comunali.

Per la costruzione di nuove navi. — Il 17 corrente avrà luogo al Ministero della marina la gara fra le ditte Ansaldo, Odero, Armstrong, Orlando, Guppy per la costruzione delle nuove navi di battaglia tipo Saint-Bon.

Pei malati poveri. — Il 1° ottobre entrerà in vigore l'accordo fra l'Italia e l'Austria-Ungheria relativo al soccorso gratuito reciproco pei malati poveri.

Estrazione del R. Lotto

Table with columns for cities (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and numbers (36, 19, 45, 83, 39, 36, 37, 50, 76, 17, 16, 81, 13, 84, 12, 1, 10, 13, 22, 19, 35, 30, 8, 34, 25, 66, 4, 80, 34, 67, 84, 75, 46, 60, 15, 9, 77, 26, 62, 38)

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Il nuovo Ministero nel Belgio Bruxelles, 6. — Il nuovo Ministero si è costituito sotto la presidenza di Smet de Nayer coi portafogli delle finanze e dei lavori pubblici, Troz ministro dell'interno, D'Alhemade giustizia, generale Consebant ministro della guerra, De Favereau ministro degli esteri, Van den Truggen ministro dell'agricoltura, Liebaert ministro dell'industria e ferrovie.

Il processo per la resa di Santiago Madrid, 6. — La Corte suprema si è riunita per preparare la sentenza nel processo per la resa di Santiago (Cuba). Si crede che il gen. Torralz sia stato assolto; ma sembra che le responsabilità colpiscano altri capi militari. La sentenza si conoscerà domani.

I processi di Belgrado Belgrado, 6. — La Corte marziale ha assolto sette imputati di partecipazione nell'alto tradimento. Gli imputati erano tutti radicali.

L'esplosione di un forno di calce Brusselles, 6. — Ieri avvenne la esplosione di un forno di calce a Cincy. Vi furono sei morti e cinque feriti.

I principi di Napoli nel Montenegro Cettigne, 6. — Il principe di Napoli coi principi Nicola, Mirco, Battemberg, Carageorgevitch, è tornato stassera dalla caccia. Le principesse Milena ed Elena andarono loro incontro a Rieka, dove passarono la giornata.

Scontro ferroviario Parigi, 7. — Vi fu uno scontro ferroviario a Jervisy. Nella catastrofe furono accertati 18 morti e 85 feriti.

Dichiarazione di Esterhazy Parigi, 7. — Esterhazy manifestò al presidente del consiglio di guerra di Rennes, al dibattimento, rinnovando le anteriori dichiarazioni riguardo al noto borderau.

Nel Transvaal Pretoria, 7. — Krueger mandò informazioni a Milner dichiarando di accettare tutte le proposte amichevoli relative al componimento d'ogni difficoltà.

A Rennes Rennes, 7. — La folla accoglie il passaggio di Mercier e di Zurlinden e di Picquart con grida di viva l'esercito, viva Picquart; cui gli avversari rispondono con proteste. L'udienza si aprì alle ore sette. Dreyfus entra fra profondo silenzio, fieramente senza affettazione; sembra dimagrito ma in buona salute. Saluta militarmente, poscia si siede. Leggesi la sentenza della Cassazione e del Tribunale militare di Parigi del 1894 relative a Dreyfus; nonché l'atto di accusa Dormescheville contro Dreyfus. Si fa l'appello dei testimoni. Assenti Dupuy de Clam ed Esterhazy. Il relatore comandante Carriere annuncia che l'esame dell'incartamento segreto durerà quattro giorni. Dichiara l'assenza di Esterhazy senza importanza. S'interroga Dreyfus che afferma replicatamente la propria innocenza con lagrime agli occhi e voce commossa, provocando viva impressione. Dichiara ignorare completamente i dati relativi al cannone N. 120, piccolo calibro.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 agosto 1899

Table with columns for Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia, Exterior) and Azioni (Mediterranee, Banca d'Italia, Edison, Costruzioni Venete)

Table with columns for Cambi e Valute (Napoleoni, Francia, Sterline, Marchi, Fiorini)

Table with columns for Ultimi Dispacci (Chiusura, Tendenza buona)

Antonio Vittori, gerente responsabile.

LIQUIDAZIONE

Chi desidera far acquisto di merci al massimo buon mercato, si diriga al negozio

AUGUSTO VERZA

Udine - N. 5 e 7 via Mercatovecchio In detto negozio si stanno ora liquidando tutti gli articoli di moda, nastri, fiori, piume, stoffe per guernizione, pizzi, cappelli di paglia, nonché tutta la merceria, i ricami, le yuke, le sete, i cotoni.

Vi ha inoltre un bell'assortimento di ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, articoli per regali, istrumenti musicali e corde armoniche.

In una vetrina del negozio del signor Martignuzzi Francesco, trovasi esposto per la vendita un splendido Abito di Vergine finamente ricamato a mano in oro fino e seta a colori.

Presso la Tipografia del Patro nato Udine

Corso di meditazioni ad uso dei Seminari ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. — Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

Can. D. Scotti-Pagliara — Sermoni sopra le sette parole profferite da Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, L. 2.

P. F. Dumortier — Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. A. Sarnelli della congregazione del Ss. Redentore; L. 2.

Gesù al Cuore del Sacerdote secolare e regolare, del Sac. Bartolomeo dott. DelMonte, con aggiunte di Mons. Emanuele Indrich; prezzo lire una.

Francesco Biondelli D. C. D. G. — La Medaglia miracolosa, nuova ancora di speranza per il secolo XX. — Prezzo cent. 50.

H. Grisar S. J. — Storia di Roma e dei Papi nel Medio Evo. Traduzione dal Tedesco. Parte I. Roma sul finir delle mondo antico. — Tre volumi in-8 grande: Prezzo L. 20.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI, ACQUA DI NOCERA UMBRA, and FRANCESCO COGOLO. Includes text about medicinal benefits and contact information for Bislere & C. - Milano.

Advertisement for Collegio Convitto Arcivescovile in Udine, directed by PP. Stimatini. Includes details about teaching norms, school types, and contact information.

Manifatture RAMONDO URBANI vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16. UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

gli Oli d'Oliua
P. SASSO & FIGLI
 di ONEGLIA
 sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addattata cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto id. dorato > 1,80 > >
Soprafino . . . > 1,60 > >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. - **Pagamento verso assegno.**

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25, e 8,50 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
 Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

NOVITÀ

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa. Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
 CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle neuralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franco a domicilio.

LIBRERIA DEL PATRONATO
 UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CRIBBI - **Romanzo** - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vesovio di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNONE - **Romanzo** - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
 (Taffeta dei Touristes)
 RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. - **Effetto garantito.**

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 - idem di Cajenna, 150 - Acido spireico crist. idrato potassico aa 4. - Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1,65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Trovati in tutte le farmacie.

Roma, via di Pietra, 91.

Viticoltori - Frutticultori - Fioricultori

Il sapone insetticida « Naftacarbol » per i suoi principi attivi distrugge completamente tutti gli insetti nocivi all'agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tignuola della vite (Cochylis) sui Bruchi, Afidi, Pidocchi degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta.

Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 d'acqua.

Si vende in scatole di latta da Kg. 3. - (per 200 litri d'acqua) a L. 4. -
 e > > > 1.500 > 100 > > > 2,25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo. - Pagamento anticipato o verso assegno. - **Unica concessionaria per la vendita in Italia**

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: **CARLO GIGLI - Brescia**

Libreria del Patronato
 Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della E. V. - Vol. di pag. 352, legato

in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 85.

Il medesimo volume alla russia (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provvedimento delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.